

POSA DEL PORFIDO: TECNICA ED ESTETICA

E' importante che la posa sia eseguita con precisione così che i benefici dal punto di vista estetico e funzionale dureranno nel tempo.

La riuscita di una pavimentazione è dovuta non solo alla qualità del materiale scelto ma a tutto un insieme di elementi quali il sottofondo, lo strato legante e i giunti di dilatazione rendendo le operazioni di posa tanto importanti quanto la scelta del materiale.

Avvalendoci di posatori specializzati siamo quindi in grado di offrire un servizio completo.



POSA DEL PORFIDO: TECNICA ED ESTETICA



POSA DEL PORFIDO: TECNICA ED ESTETICA

Esaltare le caratteristiche naturali del porfido senza alterare in nessun modo la bellezza del suo colore è possibile unicamente se viene eseguita una progettazione della pavimentazione che rispetti alcuni importanti canoni.

Un'attenta **analisi del terreno** nel quale il materiale si andrà ad inserire, una creazione di un **sottofondo idoneo** ad accoglierlo, una **corretta posa del prodotto** che rispetti tempi e modi ben precisi, uno **spessore del sottofondo** ideale al tipo di materiale utilizzato, il **tipo di traffico** che dovrà sopportare la pavimentazione ed infine una **scrupolosa scelta della pietra** in questione, sono aspetti prioritari in tal senso.

Non è meramente una questione di estetica. La giusta posa del porfido è determinante per accostare i vari elementi tra di loro evitando un eccessivo sovraccarico delle forze che agiscono sulla pavimentazione e scongiurando quindi che, col tempo, questa possa sciuparsi e che si possano creare cedimenti, avvallamenti o uno scorretto deflusso delle acque meteoriche e di scolo. Per questo motivo **è necessario che ad eseguire l'intera operazione siano posatori esperti**, gli unici in grado di valutare pregi e difetti di ogni singolo pezzo ed eventualmente rimediare ai problemi legati alla natura del cantiere nel quale si lavora.

Lo stesso prodotto, disposto in maniera diversa, può ottenere effetti estetici decisamente differenti. È necessario pertanto prestare molta attenzione alle potenzialità dei materiali, studiarne l'uso tradizionale, la conformazione compositiva ed i particolari costruttivi. Solo l'occhio e la mano di un professionista del settore fanno sì che l'opera nel complesso sia ben valorizzata. L'operatore dovrà dunque conoscere perfettamente i disegni esecutivi, i tipi di finiture superficiali, le quote, gli allineamenti, le tolleranze di posa, le distinte di taglio e la lavorazione complessiva che sta dietro ai lavorati provenienti dal laboratorio; dovrà possedere quindi, oltre alla giusta dose di esperienza maturata nel lavoro, anche tutta la strumentazione tecnica indispensabile.

Anche l'intero ciclo di posa dovrà rispondere a standard qualitativi precisi: non dovrà in nessun modo provocare macchie, ossidazioni o efflorescenze. L'acqua utilizzata per le operazioni dovrà pertanto essere utilizzata nelle dosi ideali, evitando così ristagni, affioramenti e la sfarinatura stessa dei materiali impiegati. Dovrà poi essere pulita, priva di ossidi di ferro, sali od altre impurità. Tutte le aree del cantiere dovranno essere predisposte affinché i materiali da lavorare non possano subire urti o contatti che potrebbero rivelarsi causa principale di una cattiva resa a livello estetico e funzionale. Anche in caso di pavimentazioni esterne, la posa del porfido, evidentemente più delicata trattandosi di superfici soggette alle particolari condizioni meteo, deve essere eseguita con la massima cura, quando gli altri lavori di finitura e gli intonaci sono già stati ultimati.



Posa del porfido

La pavimentazione esterna in porfido, se eseguita secondo la buona regola dell'arte, non richiede una manutenzione molto onerosa ed ha una buona durata nel tempo, proprio in virtù delle ottime caratteristiche fisico-meccaniche del **porfido** e dei materiali utilizzati per sigillare i giunti tra i vari elementi.

Inoltre la versatilità di questo tipo di pavimento gli consente di avere una svariata disponibilità di disegni di posa, in grado di soddisfare qualsiasi esigenza.

Possibili difetti del pavimento in porfido



Spesso però questa **pavimentazione** con il tempo può manifestare dei difetti che sono visibili anche ad occhio nudo, come lo **sgretolamento dei giunti** tra i singoli cubetti, che talvolta comporta il **sollevamento** degli stessi oppure la formazione di **avvallamenti** sulla superficie, che non essendo più planare andrà ad alterare tutte le pendenze, comportando problemi di altro tipo relativi al deflusso delle acque meteoriche.

Posa del porfido

A cosa fare attenzione? Le fasi di posa in opera del porfido

La posa in opera dei **cubetti** e la corretta realizzazione dei vari strati sono fattori determinanti, che garantiscono la qualità e la durata nel tempo della pavimentazione che si sta andando a realizzare.

Può essere semplicemente articolata in quattro fasi:

1- La formazione del **sottofondo**, che costituisce uno dei cardini della posa in opera. Il sottofondo è la parte più resistente sulla quale poi dovrà poggiare la pavimentazione, e sulla quale andranno a scaricare tutti i carichi concentrati e non, per cui deve mantenersi inalterato nel tempo conservando le sue caratteristiche fisico-meccaniche.

Prima il sottofondo veniva realizzato utilizzando massicciate realizzate con **blocchi di pietra**, oppure venivano utilizzate terre impastate a secco che poi andavano a formare uno strato che poi doveva essere livellato al fine di dargli una giusta pendenza per il deflusso delle acque meteoriche.

Oggi invece il **sottofondo** viene eseguito realizzando un **massetto in calcestruzzo** costituito da un impasto di sabbia, ghiaietto, acqua e cemento con dosaggio standard circa 2 q.li per mc.

Questo avrà uno spessore di cm 10/15 con annegati fogli di rete elettrosaldata da mm 6 x 20/20.



Posa del porfido

Il sottofondo così realizzato è sempre consigliabile in quanto altamente idoneo alla realizzazione di tutte le **pavimentazioni** in Pietra Naturale. Ovviamente è importante per evitare che si creino poi problemi alla pavimentazione prevedere il corretto declivio delle acque superficiali con una pendenza minima di 1,5 cm per ogni metro lineare ($> 1,5 \%$), con la predisposizione di adeguati punti di raccolta e smaltimento delle acque.

Importante sottolineare che l'esecuzione di un sottofondo non a regola d'arte è quasi sempre la principale causa di **fratturazioni localizzate** che inevitabilmente si riporteranno sulla pavimentazione finita.

Per evitare l'insorgere di questo problema è opportuno evitare il più possibile riprese successive nel getto, nonché rispettare il periodo di stagionamento e assestamento dello stesso, 30 giorni, prima di proseguire alla realizzazione della pavimentazione.

2- **L'allettamento**; parlando di pavimentazioni esterne il sistema migliore è quello che prevede l'utilizzo di sabbione frantumato del diametro che può variare da 0-6 mm, pulito e privo di parti ferrose. La sabbia usata per lo **strato di allettamento** verrà miscelata con cemento a secco per evitare che ci siano cali.



Posa del porfido

3- **Pulitura e battitura** vengono eseguite a posa ultimata. Mediante l'ausilio di appositi **spazzoloni**, si dovrà pulire la superficie della pavimentazione e di tutti gli spazi rimasti tra un elemento e l'altro riempiti con sabbia mista e cemento.

Successivamente mediante l'ausilio di **martelli** si dovranno comprimere i singoli pezzi nello stato di allettamento fino alla loro collocazione definitiva. La **battitura** si esegue almeno in due fasi che dovranno essere eseguite lungo due direzioni ortogonali tra loro. Prima di eseguire la battitura si dovrà gettare sull'intera superficie uno strato d'acqua così da rendere lo strato di allettamento più calpestabile e agevolando l'**assestamento definitivo** del pavimento.



Posa del porfido

4- **Sigillatura** è l'ultima fase del lavoro, questa viene eseguita spargendo sulla pavimentazione, dopo la battitura, uno strato di sabbia fine del diametro che può variare da 0-4 mm, cercando di riempire tutti gli **interstizi** attraverso l'uso di appositi spazzoloni. Poi si procede con la stesura della **boiacca**, ottenuta miscelando sabbia fine, acqua e cemento. Questa miscela una volta stesa sul pavimento dovrà costipare ogni **fuga** presente tra i singoli elementi di porfido, e per fare in modo che questa operazione venga eseguita rispettando le regole dell'arte ci si avvale dell'uso di **spazzoloni in gomma**. Quando ci si rende conto che sta avendo inizio la fase di presa sarà cura dell'operatore iniziare la fase di pulizia della pavimentazione con un getto d'acqua in modo da rimuovere la boiacca in eccesso.

